

## BELLI DENTRO E BELLI FUORI

Fra tombe di scrittori  
e fantasmi  
a New YorkIn giro per il mondo, dai caffè di Trieste  
ai giardini di Proust, Colette, Rousseau

PAOLO DI PAOLO

**È** un piccolo romanzo sulla forza delle parole: spiega dove nasce letteratura, e lo fa a partire da un personaggio analfabeta. «La letteratura doveva tenere la penna come si tiene una spada, mescolarsi all'immensa e tumultuosa comunità degli uomini, in una lotta ostinata in difesa del diritto di nominare» scrive Miguel Bonnefoy, trentenne francese a metà di **Il meraviglioso viaggio di Octavio** (66thand2nd, trad. di Francesca Bonomi, pp. 114, € 16). C'è il Venezuela e una donna che si chiama come il suo paese, c'è un uomo che si mette in viag-

gio, ci sono limoni che guariscono la peste e ladri gentiluomini. È una traversata che tiene viva la purezza, in un primo Novecento sudamericano che Bonnefoy racconta con il piglio di un visionario allenato alla poesia. L'illustrazione di copertina - esotica - è di Martin Haake, sta in una fascetta che avvolge il libro: se la togli, resta un oggetto elegantissimo, copertina arancio, titolo in Baskerville incasellato in una deliziosa etichetta, cura massima del rapporto tra interno ed esterno nel progetto grafico di Silvana Amato. Una piccola meraviglia, a dimostrazione che le storie possono essere belle dentro e fuori.

Anni di sciatteria editoriale non hanno desertificato il pae-

saggio: salta sempre su qualcuno che ricomincia a pensare ai libri senza preoccuparsi troppo della concorrenza digitale. Li fa belli e basta. Guardate Iperborea, con il suo inconsueto formato stretto e lungo: tira fuori - ottimo regalo di Natale, ma non per scaramantici - un libro del grande olandese Cees Nooteboom. Si chiama **Tumbas. Tombe di poeti e pensatori** (trad. di Fulvio Ferrari, pp. 375, € 20): accompagnato dalla fotografa Simone Sassen, Nooteboom cerca per il mondo lapidi di colleghi intellettuali. Da Balzac al nostro Calvino passando per Cortazar, è un pellegrinaggio laicissimo, un omaggio malinconico e spiazzante. «Le tombe sono ambigue: custodiscono qualcosa e non custodiscono niente. Questo, naturalmente, vale per qualsiasi tomba, ma nel caso di quelle dei poeti e degli scrittori c'è anche qualcosa d'altro. C'è una differenza. La maggior parte dei morti tace. Non dice più niente. Ha - letteralmente - già detto tutto. Per i poeti non è così. I poeti continuano a parlare. A volte si ripetono». Nooteboom li ascolta. Tende l'orecchio, cattura un sussurro, un bisbiglio. A volte viene un po' da piangere. Come quando racconta di Cortazar e di un viaggio che lui, detto Lupo, fece con la sua compagna, detta Orsetta. Lei era malata, e quello fu l'ultimo viaggio. Trentatré meravigliosi giorni. Dove sono andati a finire? Sulla copertina c'è l'immagine di una bottiglia di liquore che qualcuno ha lasciato sulla tomba di Cortazar. E d'altra

parte nessuno se ne va del tutto, e di tutto resta un poco, dice de Andrade - anche nei luoghi.

A New York, fra la folla, avanzano anche parecchi vitalissimi fantasmi. Paolo Cognetti ha raccolto le loro voci sulla città «capolavoro del Novecento» in **New York Stories** - confezione einaudiana elegantissima, lettering stile *New Yorker* (al centro, in carta fotografica, un'illustrazione di Steinberg, pp. 390, € 21). Un incanto: Fitzgerald e Dorothy Parker, Malamud e Truman Capote, Cheever e Don DeLillo. Ognuno fissa qualcosa per sempre, anche se la città continua a muoversi e a cambiare. Non sta ferma un istante, questo si dice di lei, che sia il 2000, o che sia il 1946: «le stanze e le finestre, le strade che sputano vapore; per ognuno, per tutti, un mito diverso, testa d'idolo dagli occhi di semaforo che ammiccano verde tenero, rosso cinico. Questa isola che galleggia su acqua di fiume come un iceberg di brillanti, chiamatela New York, chiamatela come vi pare». Così il geniale Capote. Chiamatela come vi pare, e continuate a sognarla. È piena di storie, traversi Central Park e incontri una bambina che ti dice - a te adulto, aspirante pittore in crisi - «Vorrei che tu aspettassi che io diventi grande».

Il neonato editore Atlantide riporta in libreria - 999 esemplari numerati, e raffinati nella semplicità - il sommerso **Ritratto di Jennie di Robert Nathan (1894-1985)**, tradotto da Simone Caltabellota. È un romanzo misterioso e pieno di te-

nerrezza; bello, di nuovo, come la città che racconta - i cui tetti, a primavera, «sembrano sciogliersi nell'aria».

Se avete voglia di passeggiare ancora, o di regalarvi progetti di viaggi futuri, **A Trieste** di Matteo Chiavarone (con illustrazioni di Sabrina Gabrielli, Perrone, pp. 118, € 12) fa al caso: convoca Joyce, Saba, Magris, li lascia dialogare fra loro, e poi - con somma leggerezza - se li lascia alle spalle, per trovare un itinerario personale. Intimo come un giardino, un giardino di carta. Evelyne Bloch-Dano ha lavorato sui giardini degli scrittori francesi, da Rousseau a Colette, da Proust a Modiano, ma per leggere il suo **Giardini di carta** (Add editore, trad. di Sara Prencipe, pp. 256, € 16), bisogna aspettare dopo Natale. D'altra parte, per regalarsi libri belli dentro e fuori, è sempre festa.



*Paolo Di Paolo è nato nel 1983 a Roma. È autore tra l'altro dei romanzi «Raccontami la notte in cui sono nato» (2008), «Dove eravate tutti» (2011, Premio Mondello) e «Mandami tanta vita» (2013, finalista Premio Strega), pubblicati da Feltrinelli. Per bambini e ragazzi ha scritto «La mucca volante» (2014, finalista Premio Strega Ragazze e Ragazzi), «Giacomo il signor bambino» (2015, Premio Rodari) e «La Divina Commedia» (La Nuova Frontiera Junior)*

## Paolo Di Paolo

